

GIOVANNI DE SANTIS (a cura di), *Gestione della Salute*,
Undicesimo Seminario Internazionale di Geografia Medica
(Perugia, 18-20.12.2014), Perugia, GUERRA EDIZIONI EDEL srl,
2015, pp. 115-122 ISBN 978-88-557-0553-0

MARINA MARENGO *

QUOTIDIANITÀ ED EMERGENZE SANITARIE NELLE COSTRUZIONI
LETTERARIE. IL CASO DELLA CITTÀ DI SAINT-MALO NELLA SAGA
“CES MESSIEURS DE SAINT-MALO” DI BERNARD SIMIOT

DAILY LIFE AND HEALTH EMERGENCIES IN LITERARY CONSTRUCTIONS.
THE CASE OF THE CITY OF SAINT-MALO IN THE SAGA
“CES MESSIEURS DE SAINT-MALO” BY BERNARD SIMIOT

Riassunto – Gli aspetti quotidiani relativi alla salute pubblica sono stati per molti secoli l'anello debole e problematico della gestione degli ambiti urbani europei, dai piccoli centri alle grandi città. Al rischio continuo di epidemie, si aggiungeva quello relativo alle carestie, dovute a calamità naturali o a stati di assedio delle città stesse. Tali peculiarità, relative alla storia urbana della maggior parte dei centri urbani storici europei, sono ricostruite, “in contesto”, nei volumi della saga letteraria “Ces Messieurs de Saint-Malo”. Attraverso la finzione letteraria proposta da Simiot è possibile riflettere sulle modalità di costruzione della gestione della salute pubblica urbana dal XVII al XIX secolo.

Abstract – For many centuries, the every-day issues of public health represented the weak link in European urban management. Small towns and big cities alike faced the constant risk of epidemics, as well as the peril of famine, caused by natural disasters or the cities themselves came under siege. These particular features relating to the urban history of the majority of European urban centres have been reconstructed, “in context”, in the volumes of the literary saga “Ces Messieurs de Saint-Malo”. The literary fiction proposed by Simiot gives an insight into the methods of construction of urban public health management from the seventeenth to the twentieth century.

Parole chiave: Vita quotidiana nelle città medievali, emergenze sanitarie, approccio geo-letterario, Saint-Malo

Keywords: Daily life in medieval cities, health emergencies, geo-literary approach, Saint-Malo

* Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale dell'Università degli Studi di Siena.

1. Salute e letteratura: un connubio inusuale

Gli aspetti quotidiani relativi alla salute pubblica sono stati fino alla fine del XIX secolo l'anello debole e problematico della gestione degli ambiti urbani europei, dai piccoli centri alle grandi città. Ad una quotidianità problematica si sommava il rischio continuo di epidemie, di carestie dovute a calamità naturali o a stati di assedio. Tali peculiarità, relative alla storia urbana della maggior parte dei centri urbani storici europei, sono ricostruite, "in contesto", nei volumi della saga letteraria "Ces Messieurs de Saint-Malo"¹. L'uso dell'approccio geo-letterario in una riflessione di questo tipo può apparire fuori luogo. Se, tuttavia, si parte dal postulato che «[...] la realtà immaginaria può trascendere o contenere più verità della realtà fisica o quotidiana» (POCOCK, 1989, p. 255), la finzione letteraria proposta da Bernard Simiot, offre un punto di vista "interno" a questa *ville close* che alimenta le riflessioni sulle modalità di costruzione della gestione della salute pubblica urbana dal XVII al XIX secolo.

2. Le peculiarità di Saint-Malo: caso di studio "da manuale"

Saint-Malo presenta ancora oggi, grazie all'attenta ricostruzione dell'immediato dopoguerra, una cinta muraria costruita e rammodernata a più riprese nei secoli, partire dall'ottenimento del diritto di *ville close* in età medievale. La città è sorta su di un isolotto roccioso lungo la costa bretone col nome di *Saint-Malo-de-L'Isle* (LAURENT, 1986). Malgrado già dal XVI secolo vi siano stati interventi volti a collegare il banco di sabbia del *Sillon* – un cordone litoraneo di imponente consistenza – alla terraferma in modo permanente, si è perpetuata la memoria dell'insularità o, meglio ancora, dell'*iléité* (MARENCO, 2013 e 2014a).

Le difficoltà di collegamento con la terraferma non hanno tuttavia impedito alla città di svilupparsi poiché, come scrive André Lespagnol, «[...] come molte altre città portuarie dell'Occidente, Saint-Malo è nata [...] dallo sfruttamento delle potenzialità di un sito portuale attrattivo da parte di un gruppo umano» (LESPAGNOL, 2011, p. 20). Lo sviluppo della città e la crescita demografica obbliga

¹ Sono tre i volumi che compongono la saga: *Ces messieurs de Saint-Malo*, Albin Michel, Paris, 1983; *Le Temps des Carbec*, Albin Michel, Paris, 1986; *Rendez-vous à la malouinière*, Albin Michel, Paris, 1989. Le citazioni sono tratte dal primo volume della saga. Saranno identificate col nome dell'autore e la pagina di riferimento.

Sintesi della trama della saga. Il percorso ha inizio nel XVII secolo con Mathieu Carbec, piccolo commerciante di Saint-Malo che acquista tre azioni della Compagnia delle Indie orientali appena fondata da Colbert. Questo gesto audace e visionario avviene nel momento in cui la borghesia marittima bretone, ma non solo, si lancia alla conquista di denaro – le piastre d'argento del Sud America –, di cariche notabili e di titoli nobiliari. Il percorso immaginato da Simiot attraversa i secoli, vede i discendenti di Mathieu Carbec ottenere oltre alla ricchezza materiale anche prestigio e potere – senza troppo preoccuparsi se le loro ricchezze provengono dalla pesca d'alto mare, la corsa o la frode al fisco, il commercio delle spezie e delle stoffe o la tratta dei negri – fino a giungere alla fine del secondo conflitto mondiale. Saint-Malo è stata bombardata: la città rasa al suolo rimanda a quel piccolo porto di pescatori da cui tutto è partito. Con la numerazione delle pietre della loro casa distrutta, i Carbec del secondo dopoguerra ricominciano a progettare nuove avventure e nuove opportunità per la città e la loro famiglia.

tuttavia la comunità locale a definire ed applicare «[...] nel 1564 il primo regolamento conosciuto sull'igiene pubblica in Bretagna, col divieto di fare i propri bisogni in strada, l'obbligo di buttare i rifiuti in mare, di pulire le strade tre volte la settimana, di ripulire intorno alle mura. Impone anche regole precise a macellai e pescivendoli, vieta i maiali in città per sei mesi l'anno, così come di "mettere il merluzzo a seccare nel cimitero"» (FOCQUERON, 2008, p. 51). Questo rigido regolamento non elimina il rischio principale, quello delle epidemie, che si sono susseguite nei secoli, anche perché le condizioni strutturali della città non erano certo delle migliori. Le case «[...] erano in legno con tetti in paglia. Le latrine fiancheggiavano le strette viuzze che raramente venivano pulite; gatti, cani e piccoli maiali che molti abitanti possedevano assicuravano il servizio di pulizia» (TOULOU, 1965, pp. 105-106). Inoltre i Malouins «[...] potevano soddisfare i loro bisogni in soffitta o in cortile, in una sorta di barile [...] che di prima mattina le donne riversavano sulla spiaggia oltre il parapetto delle mura» (TOULOU, p. 250).

Bernard Simiot ben esplicita tali regole *intramuros* che non potevano essere in alcun modo trasgredite: «Sul punto di uscire si ricordò le raccomandazioni del padre in un circostanza analoga e gliela ripeté parola per parola: "Devo dirti ancora qualcosa. A Paramé i tuoi bisogni li facevi sulla riva. A Saint-Malo è vietato fare i propri comodi nella strada. Ti metterebbero in prigione. Dietro la bottega, c'è un cortiletto con un mucchio di sabbia [...] Il vuotacessi passa una volta la settimana, gli devi dare un soldo" [...] Guardando in basso, vide il cortiletto col mucchio di sabbia. Possibile, dio santo! Le sembrava sempre ieri quando reggeva il lattante sopra una pozzanghera per farlo pisciare, ed ecco che quel birbante le aveva appena spiegato, come avrebbe fatto un capitano a un mozzo, in che modo doveva fare i suoi bisogni se non voleva andare in prigione!» (SIMIOT, vol. 1, pp. 193-194).



Foto 1 – Saint-Malo e le sue mura (Foto di Marina Marengo).

3. Questioni di insularità quotidiana: la mancanza di un retroterra

Lo status insulare di Saint-Malo è perdurato a lungo, anche se nel tempo i *Malouins*, oltre alle mura, abbiano anche a più riprese trasformato il cordone litoraneo che la collegava a bassa marea a terraferma fino all'attuale diga litoranea del Sillon, «[...] la città rimaneva sempre un'isola che doveva il suo prestigio solo al coraggio avventuroso dei suoi abitanti» (ibidem, p. 456). André Lespagnol approfondisce l'argomentazione al riguardo del «[...] suo isolamento e la difficoltà a comunicare con la terra ferma. Perché Saint-Malo ancora nel 1700 era una "quasi" isola [...] Era necessario attendere la bassa marea per raggiungere a piedi [...] il Sillon [...] bisogna precisare che questa fragile carreggiata, in pietra dal 1509 [...] era costantemente minacciata dalle tempeste d'equinozio e proprio una di esse, nel 1733, la distrusse» (LESPAGNOL, 2011, pp. 132-133).

L'apertura verso il mare, vicino e lontano, e la reputazione dei suoi capitani ed armatori, oltre che di un'*élite* di commercianti in grado di stabilire relazioni in tutti i continenti conosciuti, è in buona parte dovuta ai «[...] "grands privilèges" concessi dalle patenti reali di Carlo VI nel 1395» (ibidem, p. 51). In sintesi esse concedevano a Saint-Malo lo statuto di porto franco: e tali privilegi i *Malouins* sono riusciti a mantenerli fino alla fine del Seicento.

La situazione di asimmetria relazionale fra la dimensione marittima e quella continentale è palese (MARENGO, 2014b). Rivolta verso il mare e chiusa in se stessa, o meglio come scrive Simiot, «Rinchiusa nel suo corsetto di pietra, collegata alla terraferma dal sottile nastro di sabbia del Sillon, Saint-Malo non possedeva un entroterra, come Nantes, Rouen o La Rochelle, con cui avrebbe potuto facilmente trafficare e scambiare i prodotti necessari alla vita quotidiana» (SIMIOT, vol. 1, p. 292).

La vita dei *Malouins* è scandita dalle maree, dalle attività portuarie e, solo in ultima istanza, dalle relazioni con la vicina costa. Anche a bassa marea, quando il collegamento con la terraferma è più agevole, è possibile solo di giorno poiché dalle 22 di ogni sera, e ciò fino alla fine del XIX secolo quando sono state costruite le dighe portuarie, vigeva il coprifuoco. Simiot ben descrive questo uso secolare: «Una campana suonò il coprifuoco. Mathieu affrettò il passo. Sentiva già abbaiare i cani. Ogni sera, con la bassa marea, venivano sguinzagliati sulla spiaggia dei cani enormi. Sorvegliavano le navi afforcate nel fango, con tutti i boccaporti chiusi, per impedire ai ladri di ripulirle» (SIMIOT, p. 60). Oggi è simbolicamente rimasta la "Noguette", la campana che segnalava il coprifuoco e che per tradizione continua a far sentire i suoi rintocchi che fanno ripercorrere a ritroso il tempo, quando: «Un colpo di vento che faceva tremare la porta lo riscuoteva dal fantasticare, e lo avvertiva che era l'ora in cui si alzava la marea. Si metteva subito in piedi, lasciava un grosso scudo d'argento sulla tavola, se ne andava senza voltarsi, a passo lungo, per arrivare al Sillon prima che fosse ricoperto dall'acqua e Saint-Malo, separata dalla terraferma, salpasse verso il mare aperto della notte» (SIMIOT, p. 18). Una città-nave che tuttavia perde la sua dimensione fantastica nel momento in cui viene descritta nelle sue "viscere" poiché si ritrova: «[...] raccolta su se stessa, dove più di diecimila abitanti erano stipati in alte case di legno e vetro allineate lungo viuzze strette e puzzolenti» (SIMIOT, p. 22). Il tessuto costruito è talmente denso che: «[...] aprì la finestra. Dall'emozione, rimase come inchiodata sul pavimento. Aveva sempre conosciuto soltanto grandi spazi pieni di luce, di vento e d'acqua, e adesso comprese di colpo che c'ora in poi sarebbe vissuta in una prigione. Decine,

forse centinaia di tetti, lei certo non sarebbe arrivata a contarli, si toccavano, si incastravano, confondevano gli spioventi d'ardesia, di tegole o di scandole. Dovette allungare il collo per scoprire un angolo di cielo e gli uccelli di cui sentiva le strida furibonde. Il cielo era grigio e il vento aveva un odore cattivo» (SIMIOT, p. 251).

4. Tra quotidianità ed emergenze: questioni di acqua e di viveri

Le difficoltà di approvvigionamento hanno innanzitutto riguardato un bene essenziale quale l'acqua. Per molto tempo i *Malouins* hanno potuto contare soprattutto su cisterne di acqua piovana. La questione dell'acqua, con la crescita demografica della città ed il suo sviluppo economico, diviene così pressante da richiedere la creazione della figura di un "governatore delle fontane". Nel 1400, «I governatori delle fontane dovevano pure occuparsi della manutenzione delle cisterne e delle tubature dell'acquedotto che si alimentavano da diverse sorgenti a terraferma [...] per dar vita ad un collettore generale che passava sotto la spiaggia del porto [...] e finiva ai piedi della Grand'Porte, con quattro doccioni. In quel punto si trovavano gli abbeveratoi e i lavatoi. Sulla banchina del porto esisteva una sola pompa ad uso delle navi» (TOULOU, 1965, p. 91). Esistevano anche alcuni rari pozzi; uno di essi risale all'inizio del 1500, e fu scavato per sicurezza nel chiostro della cattedrale, dopo un'ennesima epidemia di peste. Si trattava di «[...] un pozzo a cui tutta la popolazione poteva attingere acqua, affidato alla custodia di un sacerdote» (TOULOU, p. 105).

Già le condizioni igienico-sanitarie e gli approvvigionamenti erano complessi in tempi normali; immaginiamo la criticità della situazione in caso di guerra, assedio, carestia o cattiva stagione prolungata. I *Malouins* hanno dovuto far fronte a seri problemi di sopravvivenza, proprio in ragione delle caratteristiche di città-isola murata di Saint-Malo, così come per assenza di un vero e proprio retroterra in grado di sostenerla nei momenti più difficili: «Marie-Léone tornò dalla cucina con una galette sulla quale erano state rotte due uova, e un boccale di sidro. Chiusi dentro i bastioni, gli abitanti di Saint-Malo avevano le dispense ormai vuote: tanto nei granai quanto nelle cantine le riserve erano finite. Solo quelli che disponevano di denaro riuscivano a procurarsi nell'entroterra cavoli, rape, a volte qualche uovo, che costavano una fortuna. Grazie [...] soprattutto alla generosità di zia Clacla, la famiglia Carbec rimaneva privilegiata. La maggior parte degli altri non mangiava che pesce, quando le barche potevano uscire» (SIMIOT, vol. 1, p. 472). I piccoli borghi di pescatori lungo la costa, diventati dopo lunghi secoli di bonifica il retroterra della città – oggi integrati nel comune di Saint-Malo –, offrivano talvolta soluzioni insperate: «A Paramé avevo un orto in cui la verdura non gelava mai», dice Rose Lemoal. «Se vuole che i suoi figli non soffrano la fame, bisognerebbe forse andare a piantarci qualcosa» [...] L'indomani, dopo aver caricato su un carretto vanghe e zappe, Marie-Léone e Rose Lemoal erano partite per Paramé, dove avevano cominciato a dissodare un piccolo riquadro d'orto, la padrona con una risolutezza impacciata, la vecchia di Cancale con un sicurezza prepotente che le ringiovaniva le mani» (SIMIOT, p. 439).

È vero che in ogni caso gli abitanti di questa città murata, non appena sono riusciti a fare fortuna, hanno cercato "varchi verso il largo": «Stanchi di abitare in strade strette e scure in case in legno che non erano più adatte alla loro nuova condizione, i ricchi malouins si facevano costruire grandi dimore sulle mura, da cui avrebbero potuto dominare l'oceano con un colpo d'occhio» (SIMIOT, p. 472). Le

abitudini di vita di *parvenus*, i capitani-armatori-corsari di Saint-Malo riescono spesso a realizzarle grazie a eredità inizialmente di poco conto, ma divenute preziose man mano che gli spazi interni alle mura venivano occupate da nuove costruzioni: «Un tardo pomeriggio, mentre passeggiava con Marie-Léone sui bastioni, tra la gente di Saint-Malo che aveva trovato un nuovo svago nella visita ai cantieri delle dimore che gli armatori si facevano costruire, la portò di faccia a Fort la Reine e le mostrò un pezzo di terreno da cui affioravano spuntoni di roccia. “Guarda quel riquadro. L’ho ereditato da mio padre che lo aveva avuto da mio nonno. Doveva averlo comprato per poche lire tornesi. All’epoca queste rocce non valevano niente. Ho deciso di farci costruire una grande casa di quattro piani, con finestre alte dal soffitto al pavimento, per avere il sole, il cielo e il mare sempre davanti agli occhi, come a bordo della Marie-Léone» (SIMIOT, pp. 386-387).

5. Riflessioni conclusive: alla ricerca di “approdi solidi”

In una situazione di flagrante asimmetria mare/terra, che certo non facilita la creazione di una rete relazione in grado di soddisfare i bisogni essenziali dei Malouins, i primi «approdi solidi» vengono definiti dai ricchi armatori e corsari che sono così in grado di sfuggire alla “mineralità” di Saint-Malo, nonché alle difficoltà nella gestione del quotidiano. Questi eminenti personaggi acquisiscono o costruiscono delle residenze estive, le *malouinières*, nelle vicine campagne del Clos-Poulet, territorio paludoso divenuto nel tempo, grazie ad una lunga opera di bonifica e la costruzione di *polders*, il retroterra a lungo mancante di Saint-Malo: «Qui non sarà mai altro che una casa di campagna, una malouinière insomma. Vorrei che fosse di vostro gradimento, perché un giorno sarà vostra, e che fosse degna del vostro stato, signor scudiero» (SIMIOT, p. 486).



Foto 2 – *La malouinière del Lupin* (Foto di Marina Marengo).

BIBLIOGRAFIA

- G. FOCQUERON, *Saint-Malo. Histoire et géographie contemporaine*, Rennes, Editions Palantines, 2008.
- C. LAURENT, *Saint-Malo. Ille-et-Vilaine*, in C. Higounet, J. B. Marquette, P. Wolff, (a cura di), *Atlas historique des villes de France*, Paris, Ed. du CNRS, 1986.
- A. LESPAGNOL, (a cura di), *Histoire de Saint-Malo et du pays malouin*, Toulouse, 1984.
- A. LESPAGNOL, *Messieurs de Saint-Malo. Une élite négociante au temps de Louis XIV*, Rennes, PUR, 2011.
- M. MARENGO, *Parole e paesaggi letterari bretoni nella saga «Ces Messieurs de Saint-Malo» di Bernard Simiot*, in C. PONGETTI, M.A. BERTINI e M. UGOLINI (a cura di), *Dalle Marche al mondo. I percorsi di un geografo. Scritti in onore di Peris Persi*, 2013, pp. 417-424.
- M. MARENGO, *Le frange costiere fra apertura e isolamento: Saint-Malo tra insularità e éléité*, in "BSGI", n. 1, 2014a, pp. 81-92.
- M. MARENGO, *Saint-Malo ville de plume: narrazioni asimmetriche fra realtà e saghe letterarie*, in S. ADORNO, G. CRISTINA e A. ROTONDO (a cura di), *VisibileInvisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni*, VI Congresso AISU, Catania, Scrimm Edizioni 2014b, pp. 84-94.
- D.C.D. POCOCK, *La letteratura d'immaginazione e il geografo*, in G. BOTTA (a cura di), *Cultura del viaggio. Ricostruzione storico-geografica del territorio*, Milano, Unicopli, 1989, pp. 253-262.
- F. TOULOUP, *Saint-Malo. Histoire générale*, Paris, Librairie C. Klincksieck, 1965.
- B. SIMIOT, *Ces messieurs de Saint-Malo*, Paris, Albin Michel, 1983 [Trad. It.: *La Saga dei Signori di Saint-Malo*, Milano, Rusconi, 1991].
- B. SIMIOT, *Le Temps des Carbec*, Paris, Albin Michel, 1986.
- B. SIMIOT, *Rendez-vous à la malouinière*, Paris, Albin Michel, 1989.

